

Botta e risposta**Ogm, le ragioni del «no» (e del «sì»)**

Ho letto l'articolo di Gilberto Corbellini uscito domenica scorsa. Rispondo brevemente. Punto primo: si dice che gli Ogm non fanno male alla salute e all'ambiente. Allora perché in Germania è stato vietato il mais Mon 863 dopo che si è scoperto che provocava gravi danni al fegato e ai reni delle cavie? E stiamo parlando della Germania, un paese non di certo oscurantista o anti-moderno. Poi, Corbellini vuol far passare l'idea che un contadino è libero di piantare Ogm nel suo campo come e quando gli pare. Falso: se è vero che l'Ue ha dato il via libera all'introduzione di prodotti transgenici, è vero anche che ciascuno Stato membro ha il diritto sacrosanto di verificare le conseguenze sull'ambiente, la salute e l'economia delle coltivazioni Ogm. Dice Corbellini che non c'è nessuna legge che ponga dei divieti. Ma un decreto firmato da tre ministri della Repubblica non vale come legge? Se un agricoltore vuole piantare Ogm deve chiedere l'autorizzazione. Questo per un principio semplice ma evidentemente poco chiaro ai fanatici del transgenico: la libertà di usare semi Ogm non deve limitare la libertà di chi di Ogm non vuol sentire parlare. In questo caso, il 73% della popolazione italiana.

Poi, il concetto di "coesistenza": se c'è il rischio che le coltivazioni di un campo intacchino quelle di un terreno confinante, che ha colture tradizionali, allora non puoi piantare semi Ogm. La maggior parte delle nostre aziende agricole fonda il proprio valore aggiunto sulla biodiversità, la qualità, il legame con il territorio e vuole legittimamente preservare questa ricchezza, quelle che chiedono ai nostri prodotti i consumatori in Italia e in tutto il mondo.



Credo che questo sia un principio di elementare comprensione, anche per chi pensa che tutto quello che l'uomo ha fatto prima dell'avvento della chimica e della genetica sia da rifiutare. Poi, provo anche io - come fa Corbellini per il no agli Ogm - a chiedermi *cui prodest* la diffusione di sementi Ogm. La risposta è talmente ovvia che non vale la pena dilungarsi: basta ricordare che le sementi sono nelle mani di pochi soggetti che ne controllano i brevetti. Piuttosto, mi si deve spiegare l'utilità di usare queste tecnologie per aumentare la produzione di una commodity come il mais, di cui vi è già abbondanza e il cui prezzo continua a calare sulle Borse internazionali. Ma anche per questo, l'economia ha ragioni che la ragione non conosce. Direi che abbiamo diversi ottimi motivi per dire «no» agli Ogm, e lo facciamo nel rispetto della legge. Non è ben chiaro, invece, perché Corbellini dica «sì».

Luca Zaia

Presidente Regione Veneto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Presidente Zaia controbatte al mio articolo con affermazioni non vere o non provate. La copiosa documentazione consultabile sul sito www.salmone.org, che invito i lettori a consultare, dà ragione a me per quanto riguarda i fatti. Consiglio al Governatore di affidarsi a consulenti meglio informati, perché non è vero che la Germania ha vietato il Mon 810 (non l'863!) per motivi sanitari. Sul valore di legge del decreto che vieta la semina di Ogm, mi stupisce alquanto che un ex-ministro non conosca la differenza tra una legge e un decreto interministeriale. In ogni caso, diversamente dai regimi populistici o dalle dittature, in una liberaldemocrazia i fatti non possono essere messi ai voti, o stabiliti per legge o decreto che sia. Ora, la Costituzione dice che non si può vietare un'attività economica se non ci sono prove che è dannosa. Nemmeno per assecondare le manie tecnofobiche e le convenienze di qualche élite benestante o cartello protezionistico.

Perché dico sì agli Ogm? Non ho alcun interesse personale o attaccamento ideologico verso gli Ogm. Ma ho lavorato in agricoltura fino all'età di ventidue anni. L'esperienza, e poi lo studio, mi hanno insegnato che sono favole quelle che raccontano di un passato contadino idilliaco e che l'innovazione, attraverso la genetica, la chimica e la meccanizzazione, hanno sempre migliorato le condizioni di lavoro agricolo e i redditi. I fatti dimostrano che gli Ogm vanno nella direzione di aumentare controllo, qualità, sicurezza ed equità nel settore agroalimentare.

Gilberto Corbellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA